

Beati Luigi e Zelia Martin

Sposi , Genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino

Luigi e Zelia sono la prima coppia di coniugi cristiani non martiri che condividono la santità come famiglia. Hanno dato alla Chiesa la Patrona delle Missioni e il suo più giovane Dottore: Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo. Una coppia vera quella dei coniugi Martin *"pietre vive e preziose scolpite dallo Spirito"* per la Chiesa.

Entrambi francesi, Luis Joseph Aloys Stanilas Martin nacque a Bordeaux il 22 agosto 1823, Zélie Guérin a Gandelain, sobborgo di Saint-Denis-sur-Sarthon nell'Orne il 23 dicembre 1831. Lui aveva deciso di consacrarsi a Dio nell'ospizio del Gran San Bernardo, ma non riuscendo nello studio del latino era diventato un espertissimo orologiaio, anche se i suoi pensieri continuavano ad abitare il cielo e il suo cuore orientato a Dio. Lei voleva diventare una Figlia della Carità, ma la Superiora di Alençon, senza mezzi termini, le aveva detto che quella non era sicuramente la volontà di Dio. Aveva così iniziato a fare la merlettaia, ma il suo capolavoro continuava ad essere il suo silenzioso intreccio di preghiera e carità.

I due si incontrarono nell'aprile 1858 sul ponte di Saint Leonard di Alençon: lì Zelia sente distintamente che questo, e non altri, è l'uomo che è stato preparato per lei e ne è così convinta che lo sposa appena tre mesi dopo. Per Luigi e Zelia fu proprio il matrimonio la via ordinaria per raggiungere la santità e per questo sono stati dichiarati beati, andando così a fare singolare corona alla loro figlia già santa.

Inizialmente orientano il matrimonio verso la verginità fisica e ci volle la guida di un prudente confessore per indirizzare entrambi verso il dono di se e per aprirli alla procreazione. Cominciano a nascere i figli, nove, ma solo cinque di essi raggiungono l'età adulta. Perché Luigi e Zelia conoscono le sofferenze e i lutti delle altre famiglie: la morte, in tenerissima età, di tre figli, tra cui i due maschi; l'improvvisa morte di Maria Elena a neppure sei anni; la grave malattia di Teresa, il tifo di Maria e il carattere difficile di Leonia. Tutto accettato con una grande fede e con la consapevolezza ogni volta di aver "allevato un figlio per il cielo". Delle altre famiglie condividono pure lo sforzo del lavoro quotidiano: Luigi nel suo laboratorio di orologiaio, Zelia nella sua azienda di merletti: lavori che assicurano alla famiglia una certa agiatezza, di cui tuttavia non si fa sfoggio. In casa loro le figlie vengono educate "a non sprecare" e si insegna a fare del "di più" un dono agli altri. La carità concreta è quella che esse imparano, accompagnando mamma o papà di porta in porta, di povero in povero. Messa quotidiana, confessione frequente, adorazioni notturne, attività parrocchiali, attenta osservanza del riposo festivo, ma soprattutto una "liturgia domestica" di cui Luigi e Zelia sono gli indiscussi celebranti, fatta di pie pratiche sì, ma anche di esami di coscienza sulle ginocchia di mamma e di catechismo imparato in braccio a papà.

Zelia muore il 28 agosto 1877, a 45 anni, con l'ultima nata di appena 4 anni, portata via da un cancro al seno, prima sottovalutato e poi dichiarato in operabile. Luigi muore il 29 luglio 1894. dopo un umiliante declino e causa dell'arteriosclerosi e di una progressiva paralisi. Prima ha, comunque, la gioia di donare tutte le 5 figlie al Signore, quattro nel Carmelo di Lisieux e una tra le Visitandone di Caen. Tra queste, Teresa che dice spesso *"Il Signore mi ha dato due genitori più degni del cielo che della terra"*.

Lei, cui la Chiesa riconosce il merito di aver indicato la "piccola via" per raggiungere la santità, confessa candidamente di aver imparato la spiritualità del suo "sentierino" sulle ginocchia di mamma. *"Pensando a papà penso naturalmente al buon Dio"*, sussurra, mentre alle consorelle confida: *"Non avevo che da guardare mio papà per sapere come pregano i santi"*.

Il 19 ottobre 2008 la Chiesa ha "messo la firma" sulla santità raggiunta da questa coppia non "malgrado il matrimonio", ma proprio "grazie al matrimonio". A portarli sull'altare, la guarigione, avvenuta nel 2002 a Milano, da una grave malformazione congenita, manco a farlo apposta, di un neonato.

Peregrinatio delle reliquie dei Beati Luigi e Zelia Martin
in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie - Milano 2012
16 giugno, Barcellona P.G. - 17 giugno, Terme V. - 19 giugno, Rometta M. - 21 giugno, Messina



Santa Teresa di Gesù Bambino

Carmelitana, Dottore della Chiesa, Patrona delle Missioni

Thérèse Françoise Marie Martin nacque il 2 gennaio 1873 ad Alençon. L'educazione profondamente religiosa presto la indusse a scegliere la vita religiosa presso il Carmelo di Lisieux. Qui si affida progressivamente a Dio.

Su suggerimento della superiora tiene un diario sul quale annota le tappe della sua vita interiore. Scrive nel 1895: «Il 9 giugno, festa della Santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù desideri essere amato». All'amore di Dio Teresa vuol rispondere con tutte le sue forze e il suo entusiasmo giovanile. Non sa, però, che l'amore la condurrà attraverso la via della privazione e della tenebra.

L'anno successivo, il 1896, si manifestano i primi segni della tubercolosi che la porterà alla morte. Ancor più dolorosa è l'esperienza dell'assenza di Dio. Abituata a vivere alla sua presenza, Teresa si trova avvolta in una tenebra in cui Le è impossibile vedere alcun segno soprannaturale. Vi è, però, un'ultima tappa compiuta dalla santa. Apprende che a lei, piccola, è affidata la conoscenza della piccola via, la via dell'abbandono alla volontà di Dio. La vita, allora, diviene per Teresa un gioco spensierato perché anche nei momenti di abbandono Dio vigila ed è pronto a prendere tra le sue braccia chi a Lui si affida.

Si arrampica a Milano sul Duomo, a Pisa sulla Torre, e a Roma si spinge anche nei posti proibiti del Colosseo. La quattordicenne Teresa Martin è la figura più attraente del pellegrinaggio francese, giunto in Roma a fine 1887 per il giubileo sacerdotale di Leone XIII. Ma, nell'udienza pontificia a tutto il gruppo, sbigottisce i prelati chiedendo direttamente al Papa di poter entrare in monastero subito, prima dei 18 anni. Cauta è la risposta di Leone XIII; ma dopo quattro mesi Teresa entra nel Carmelo di Lisieux, dove l'hanno preceduta due sue sorelle (e lei non sarà l'ultima).

In monastero, preso il nome di Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, non trova l'isola di santità che si aspettava. Tutto puntuale, tutto in ordine, ma è scadente la sostanza. La superiora non la capisce, qualcuna la maltratta. Lo spirito che lei cercava, proprio non c'è, ma, invece di piangerne l'assenza, Teresa lo fa nascere dentro di sé. E in sé compie la riforma del monastero. Trasforma in stimoli di santificazione maltrattamenti e mediocrità, restituendo gioia in cambio delle offese. La fanno soffrire? E lei è quella che "può farvi morir dal ridere durante la ricreazione", come deve ammettere proprio la superiora grintosa. Muore nel 1897, a 24 anni, dopo meno di un decennio di vita religiosa oscurissima. Ma è allora che diviene protagonista, apostola, missionaria.

Sua sorella Paolina (suor Agnese) le ha chiesto di raccontare le sue esperienze spirituali, che escono in volume col titolo Storia di un'anima nel 1898. Così la voce di questa carmelitana percorre il mondo, colpisce gli intellettuali, suscita anche emozioni e tenerezze popolari che Pio XI corregge raccomandando al vescovo di Bayeux: di dire *"che si è resa un po' troppo insipida la spiritualità di Teresa. Com'è maschia e virile, invece! Santa Teresa di Gesù Bambino, di cui tutta la dottrina predica la rinuncia, è un grand'uomo"*.

La Chiesa cattolica, dapprima molto cauta e guardinga, imparò a far sua la devozione dei semplici cattolici. Malgrado questo inizio sospettoso, in seguito alti esponenti del clero, tra cui gli stessi papi, fecero propria la stessa devozione della gente semplice per la monaca di clausura di Lisieux, in certi casi trainandola ad una maggiore serietà devozionale.

Nel 1925 Teresa fu canonizzata da papa Pio XI e due anni dopo dichiarata *patrona dei missionari*, anche se non si spostò mai dal suo convento. Per rendere gli onori dovuti alla figura della Santa, la Chiesa cattolica erige a Lisieux una gigantesca basilica alla "piccola Thérèse".

Nel 1932 e successivamente nel 1987 fu richiesto alla Santa Sede di riconoscerle il dottorato. Le fu concesso il 19 ottobre 1997. Teresa è quindi il 33° Dottore della Chiesa, il più giovane, e la terza donna a ricevere il riconoscimento dopo Teresa d'Avila e Caterina da Siena, entrambe dichiarate dottore della Chiesa cattolica da Paolo VI nel 1970.

Peregrinatio delle reliquie dei Beati Luigi e Zelia Martin
Sposi, Genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino
in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie - Milano 2012

